



I coniugi Giusto Foto Ansa

INTERROGAZIONE DI COLOMBO (DS) «Perché Maria è nelle mani delle persone e istituzioni da cui avrebbe subito violenza?»

■ «Attualmente la bambina si trova in un centro di riabilitazione della Repubblica Bielorussa ed è assistita da una équipe sanitaria». Così ha riferito ieri il Segretario Generale della Croce Rossa bielorussa Pavel Kokhovetz al

Presidente della Cri Massimo Barra, che aveva chiesto l'intervento della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa per il caso di Maria, la bambina bielorussa fatta rientrare in patria nonostante

avesse raccontato ai suoi «genitori del cuore» - i coniugi Giusto - delle violenze subite nell'orfanotrofio di Vileika. «Siamo stati informati - ha aggiunto Kokhovetz - che le autorità bielorusse non si oppongono all'adozione della giovane da parte della famiglia italiana». Sembra così fare un passo avanti il complicato iter burocratico per l'adozione di Maria finora ostacolato dal blocco delle adozioni deciso dal genna-

io scorso dal governo di Minsk. Lo scorso 3 ottobre anche il Senatore dei Ds Furio Colombo, che domani incontrerà l'ambasciatore della Bielorussia in Italia Alexey Skripko, aveva mosso delle obiezioni in merito all'atteggiamento del governo italiano riguardo al rimpatrio della piccola Maria. In una interrogazione parlamentare aveva chiesto di sapere «chi abbia deciso l'immediata consegna della piccola Maria

Victoria nelle mani delle persone e istituzioni da cui la bambina avrebbe subito violenza» e «perché il governo italiano si sia immediatamente piegato alle dichiarazioni improprie e ricattatorie dell'ambasciatore di Bielorussia (minaccia di sospendere le adozioni e addirittura il programma italiano di aiuto ai bambini di Chernobyl)». Colombo, che proprio dalle colonne de *L'Unità* aveva parlato di una «vera e pro-

pria rendition realizzata da due governi che hanno voluto ignorare il diritto di una bambina in nome di buone relazioni», chiede anche «perché il trasporto della bambina sia avvenuto di notte e in segreto come per sottrarla a un pericolo quando invece la piccola Maria Victoria aveva detto di essere stata vittima di violenze e abusi nel luogo e nella istituzione a cui è stata riconsegnata dalle autorità italiane».

Finanziaria, il volontariato dice «no»

«Sparito» il 5 per mille Ferrero assicura: «Una svista». Le associazioni: «Offesi e non considerati»

■ di Maristella Iervasi / Roma

«OFFESI E NON CONSIDERATI» Così si sente il mondo del volontariato e del terzo settore. Il motivo? La misura fiscale per il non profit che come per incanto è scomparsa dalla Finanziaria 2007. La sperimentazione del 5 per mille Irpef era stata introdotta

dall'allora ministro dell'Economia Tremonti nel precedente documento di programmazione economica e finanziaria. Una semplice dimenticanza o un'abolizione? Il provvedimento di Tremonti aveva suscitato forti perplessità nel mondo dell'associazionismo per la farraginosità delle procedure e per l'elenco sterminato della concorrenza: dalle onlus, alle fondazioni, dagli istituti di ricerca ai servizi sociali dei Comuni. Il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero assicura «che è stata una svista che non c'entra nulla con la volontà politica. Adesso dobbiamo trovare le risorse per la copertura». Intanto, la sperimentazione è ancora in corso. L'Agenzia delle entrate sta raccogliendo le ultime dichiarazioni dei redditi dei cittadini (l'obbligo di consegna per i

commercialisti scade il 31 ottobre). Gli importi a disposizione delle organizzazioni non si conosceranno prima di Natale.

Sergio Marelli, presidente dell'Associazione delle Ong italiane: «Sono sorpreso e stupefatto. Non siamo stati consultati. Nessuna rappresentanza della società civile, che pure ha incontrato il governo, è stato avvisato sul 5 per mille. Mi sfuggono i motivi oggettivi: la sperimentazione si chiude senza conoscere quanti italiani hanno risposto all'invito di destinare una parte delle proprie tasse al non profit, volontariato o alla ricerca. E anche i motivi soggettivi, visto che esponenti di forze politiche di questa maggioranza saluta-

Il presidente delle Ong: «Troppe sviste, nel Dpief si scordarono i soldi della cooperazione internazionale»



Un pranzo natalizio per i senzatetto organizzato da un'associazione di volontari Foto Ciro Fusco/Ansa

rono contenti il provvedimento, mentre noi avanzammo critiche a Tremonti per il meccanismo complesso: per via dell'apertura anche agli enti locali ad esempio. Non capisco perché il governo Prodi ora lo cancelli senza aver visto i risultati». L'amarrezza di Marelli non si ferma qui: «Comincia ad essere un po' tante le sviste. Nel Dpief ci fu la svista per la cooperazione internazionale e solo in seguito furono stanziati 600 milioni di euro per aiuti ai paesi poveri. Mentre noi ci aspettavamo di più:

un miliardo, per coerenza con il programma dell'Unione, dove è vero che non si ipotizzano cifre ma l'intento è chiaro. E invece... solo sviste e delusioni. Spero almeno che non venga inserito in Finanziaria la proposta del capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini: il prelievo di un centesimo dagli sms per la cooperazione internazionale».

Maria Guidotti, Forum nazionale Terzo Settore: «Non c'è più traccia del 5 per mille in Finanziaria e non siamo stati neppure interpel-

lati, lo abbiamo saputo dalla stampa. Una svista? Contiamo che venga ripristinata ma con modifiche importanti, come la selezione

Il direttore del magazine «Vita non profit»: «Da Freud in poi sappiamo che i lapsus dicono molte cose»

dei soggetti che possono accedere. È sbagliato far accedere anche gli enti locali e le fondazioni ex-bancarie. Occorre una riflessione seria sui soggetti e sulla trasparenza dell'uso dei soldi che vengono donati dai cittadini. Chiederemo un incontro alla presidenza del Consiglio e al ministro Ferrero».

Riccardo Bonacina, direttore editoriale di *Vita non profit magazine*: «Da Freud in poi sappiamo che i lapsus dicono molte cose. Sarà pure una svista, ma indica che

Come funziona

Con il Modello Unico il Cud o il 730

Il contribuente può destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità di sostegno del volontariato, onlus, ricerca scientifica e delle università. Oppure per finanziare la ricerca sanitaria di residenza del contribuente, attraverso il modello 730, il Modello Unico o il Cud. Coloro che non esprimono preferenze destinano automaticamente il 5 per mille allo Stato. Enorme è il numero dei soggetti che possono beneficiarne: 29.164 tra associazioni, fondazioni onlus, università (pubbliche e private), centri di ricerca, accademie e scuole. Tutti con la speranza di raccogliere «almeno qualcosina» dei 270 milioni, tetto massimo stabilito dalla scorsa Finanziaria su un importo totale (ma teorico) di 660 milioni.

questa Finanziaria non guarda al terzo settore e alla società civile come motore di Welfare e di sviluppo. Leggendo il testo la parola volontariato compare solo una volta, idem per l'erzo settore. La parola cooperazione, mai. Questa Finanziaria è un gigante di trovate, di allocazioni fondi. Un passo indietro per la sussidiarietà. E il 5 per mille che non c'è più è l'indice di questa arretratezza culturale». Il magazine è in edicola domani. In copertina, il faccione di Prodi con su scritto: «Lo zero per mille».

Auto, la tassa è «un tanto al chilo»: rincari per le vetture sopra le 2 tonnellate e mezzo

■ di Massimo Franchi

PER DEFINIRLI si è ricorsi ad una circonlocuzione abbastanza complessa. «Autovetture e autoveicoli per trasporto promiscuo di peso complessivo superiore a 2600 chilogrammi, con esclusione di quelli aventi un numero di posti uguale o maggiore a 8». La categoria Suv, come chiarisce la sua origine (Sport utility vehicles), è difficilmente determinabile: perché una Rolls Royce Phantom dovrebbe essere considerata un veicolo sportivo? Non solo 4x4, non solo fuoristrada, non solo gipponi. Di certo c'è solo che costano tanto (più di 40 mila euro), che il loro numero in Italia sta crescendo esponenzialmente (le stime parlano di 1 milione e mezzo, con le vendite sul totale auto che sono passate dal 2,6 per cento del 1998 al quasi il 6 per cento del 2006) e che, special modo in città, della loro presenza non si sentiva la mancanza. La sovrattassa, che fa parte del riordino sulla tassa di possesso (l'ex bollo), è pari a 2 euro per ogni chilo Watt. Con la misura il governo conta di reperire 88 milioni di euro: una cifra da non disprezzare. L'elenco dei 200 e passa modelli che saranno tassati è disponibile sul sito della rivista *Quattroruote* e non comprende modelli come la «Pan-

da 4x4» che in un primo momento alcune voci tendenziose volevano colpita. I maligni fanno notare che l'unica marca che non ha modelli e che quindi esce rafforzata dal provvedimento è la Fiat, già aiutata dal primo governo dell'Ulivo con la rottamazione.

Il dibattito è aperto. Gipponi indispensabili per chi abita in montagna o in collina; grandi, grossi, enormi per le strette vie delle città. Negli Stati Uniti è status symbol: se non hai un Suv non sei nessuno. Sul fatto che inquinino i pareri sono discordanti. Per Legambiente sono «l'emblema della follia dell'ipermotorizzazione contemporanea» come dimostra il fatto che i 10 Suv più venduti in Italia hanno consumi urbani del 60-70 per cento superiori rispetto quelli delle prime 10 auto più vendute. I «Suvisti» fanno notare che «i nuovi modelli sono quasi tutti euro 4 e che quindi la sovrattassa è ingiusta». La sovrattassa ha fatto gridare all'espropriazione proletaria senatori, calciatori, manager e quanti altri possono possedere un Suv. Il «capopolino» è il desaparecidos Marco Taradash, finito agli sconosciuti «Riformatori liberali» e inventore dell'espressione «tassa Soviet». In 5 mila hanno sottoscritto in pochi giorni la petizione di «Telefono blu» perché non venga applicato il superbollo ai Suv. Nel testo si legge che «non si può tassare una sigla», ricordando come «Porsche, Mercedes, Jaguar sono molto più costose

di altri Suv. Peccato che proprio il Porsche Cayenne sia il Suv più ambito e che la Mercedes abbia una sessantina di modelli. Le proteste hanno però dato qualche frutto. Anche il ministro Pecorella Scania ieri si è detto disponibile a modifiche: «È un provvedimento che va modulato in modo intelligente ma è certo che chi inquina di più deve pagare di più. E questi giganti del traffico non devono circolare nelle aree urbane: questo è il vero problema».

La novità

Aumenta il bollo per le auto Euro 3,2,1,0

Il governo ha rimodulato tutti i bolli auto, per «disincentivare la circolazione delle auto maggiormente inquinanti». Su 34 milioni di vetture circolanti nel paese le Euro 4 sono solo 5,6 milioni. Per loro il bollo non aumenta. Le Euro 3 sono 9,4 milioni e per queste l'aumento sarà di 12 centesimi per ogni chilo Watt. Cifra che sale a 22 centesimi per le Euro 2 (sono 8,6 milioni), a 32 centesimi per le Euro 1 (4,9 milioni) e a 42 centesimi per le Euro 0 (5,5 milioni). Gli automobilisti sborseranno in più dai quasi 8 euro delle auto Euro 3 ai 19 euro di quelle Euro 0. m.f.

L'OPINIONE In Finanziaria segnali di lotta allo smog. Ma fa gioco dividersi sullo status symbol...

Guerra ai Suv? No, all'inquinamento

■ di Paolo Hutter

La parte della Finanziaria che riguarda le automobili introduce finalmente, anche se ancora timidamente, il principio di scoraggiare l'inquinamento, innanzitutto facendo pagare un po' di più il bollo alle auto più inquinanti come le euro 0 e le euro 1. Sono differenze di poche decine di euro, più che altro un segnale. L'attenzione è stata catturata piuttosto dal superbollo cosiddetto «anti-Suv», che ha già suscitato opposte passioni. In realtà, come è noto, il decreto non parla di Sport Utility Vehicle, definizione peraltro più commerciale che amministrativa. E neanche tassa i veicoli a trazione integrale 4x4. Il confine individuato per applicare il superbollo (che potrebbe costare grosso modo dai 350 ai 600 euro, a seconda delle cilindrate) è quello del peso, due tonnellate e 600 chili. Ci sarà da discutere e dettagliare meglio in Parlamento questo confine, che rischia di tagliare fuori la grande maggioranza proprio dei Suv. Secondo alcuni addetti ai lavori (vedasi un sorprendente articolo su *Gazzettino on line*) una interpretazione letterale della prevista eccezione per «portate superiori ai 400 chili» potrebbe arrivare addirittura ad esonerare qualunque auto da questo superbollo! A monte di queste scelte tecni-

che ed economiche resta comunque l'interrogativo: prendersela con i Suv? La frase «i grossi veicoli a trazione integrale che oggi vanno tanto di moda, sono come dei cani da combattimento, dei pitbull a 4 ruote, e i loro proprietari dei puri e semplici esibizionisti che amano guardare gli altri conducenti dall'alto» non è stata pronunciata da un agitatore ma dal Presidente della Confederazione elvetica, Moritz Leuenberger. Che ha aggiunto: «La maggior parte dei proprietari di questi veicoli non abitano in uno chalet di montagna: il più delle volte usano il gipponi solo per scalare un marciapiede». Negli ultimi due anni, come una contro-moda, si è sviluppato un vero e proprio movimento contro il dilagare dei Suv, che è andato dai gruppi giovanili movimentisti del «degonflés» che a Parigi e Bruxelles sgonfiavano le gomme dei gipponi, ai sindacati di Londra e Parigi che impostavano provvedimenti per tenere i Suv fuori dalle città. Nell'ambito cittadino è l'ingombro soprattutto a dare fastidio. Ma un dossier di Legambiente documenta anche lo spreco energetico caratteristico dei Suv, che in genere fanno pochi chilometri con un litro. A Firenze è iniziata la esclusione dal centro cittadino dei veicoli immatricolati come autovettura con ruote di diametro superiore ai 730 millimetri. Ma anche da questa definizione i Suv possono scap-

pare, perché alcuni sono immatricolati come autocarri. La bandiera anti-Suv è idealmente piena di ragioni ma le ecotasse non si fanno con le bandiere. La cosa migliore che il Parlamento può fare è stabilire la griglia dei criteri in base ai quali fare una ambientale Irpef dei veicoli e usare la leva fiscale per scoraggiare l'inquinamento. I criteri da intrecciare sono principalmente quelli delle emissioni di CO2 per km (quindi anche indirettamente dei consumi) e quelli delle emissio-

ni di polveri e di altre sostanze nocive. Tra l'altro, in questo modo, si vedrà che non ha senso premiare le Euro 4 senza distinguere seccamente tra i diesel (più inquinanti) e i benzina (meno inquinanti) e i metano (meno ancora). Con questi criteri si arriverà sperabilmente anche a scoraggiare l'abuso di gipponi. Per quanto riguarda il traffico in città, dove risultano fastidiosi anche solo per l'ingombro, saranno poi le amministrazioni comunali a dover intervenire.

manifestolibri

Global
Biopotere e lotta in America Latina

di Antonio Negri e Giuseppe Cazzulani

in libreria

La trasformazione dell'America Latina in un potente laboratorio dove prendono forma nuove figure di emancipazione radicale e modelli di gestione collettiva dei beni comuni. In libreria a 19 euro.

Se ti interessa ricevere la nostra newsletter mensile *manifestolibri* registrati su www.manifestolibri.it/newsletter.

Per informazioni: booc@manifestolibri.it. Per ordini diretti: www.manifestolibri.it

via Firenze 146 - 00136 Roma - tel. 0658814295 - fax 0658872839